

TRENTO *vive*

PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA CASSA RURALE DI TRENTO

Tab: B Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 - comma 1 DCB Trento. - Contiene I.P.

**I PASSI DA COMPIERE
VERSO LA FUSIONE**

**40° COMPLEANNO
PER LA "FILIALE 1"**

...dal 1966

CLM BELL

leader nell'insegnamento delle lingue

**CONFERME E NOVITÀ
PER I SOGGIORNI ESTIVI**

INTERVISTA AL PRESIDENTE DI "FBK"

LA CONOSCENZA È SVILUPPO





LA CITTÀ È STATA IN PASSATO UN CENTRO DI PRODUZIONE DI ECCELLENZA

Stufe ad olle «made in Trento» un patrimonio da valorizzare

PATRIZIO TAPPARELLI NE HA COLLEZIONATE PIÙ DI CENTO E CONOSCE MOLTO BENE I SEGRETI DI UN'ATTIVITÀ CHE RICHIEDE COMPETENZA, ABILITÀ, INGEGNO E PASSIONE

Si calcola che in circa un secolo e mezzo di attività, fra il 1763 e la fine del 1800, la ditta Bormioli, che aveva sede a Trento, abbia realizzato un migliaio di stufe ad olle «monumentali» e almeno il doppio di «economiche». Il suo mercato si estendeva molto al di fuori dei confini comunali: le stufe sono partite con destinazione Mantova, il Vicentino, l'allora Lombardo-Veneto ma anche la Romagna e Venezia, oltre ad Innsbruck e Graz. Erano rinomate e ricercate. Il nome di Trento era così abbinato a manufatti che erano sinonimo di qualità, maestria artigiana, raffinatezza e gusto. Un bel biglietto da visita per la città.

Se poi si pensa che il mulino con cui veniva macinato il materiale per costruire le stufe era all'ombra di Torre Vanga e la fornace si trovava nell'attuale rione di San Martino, si può capire perché la storia di quella particolare produzione rappresenta un patrimonio di grande valore per Trento.

Ne è particolarmente convinto **Patrizio Tapparelli** (nella foto in basso), di



Vigo Meano, 37 anni, contitolare con il fratello **Donatello** della ditta «Tapparelli – Stufe e caminetti» e socio della Cassa Rurale di Trento, che da cinque anni sta lavorando, insieme a **Pietro Marsili** alla stesura di un libro su questo capitolo della storia cittadina. Ancora prima di iniziare il paziente lavoro di ricerca di dati e documenti in archivi pubblici e privati, Patrizio Tapparelli si è dedicato a «collezionare» stufe ad olle prodotte in Trentino, non solo della «premiata ditta Bormioli». Sono oltre cento le stufe di cui è ora in possesso: una quarantina sono in mostra in uno spazio ricavato presso la sede della sua azienda, in via Alto Adige 200 (chi volesse vederle può farlo, su appuntamento, scrivendo a patrizio@tapparelli.com oppure telefonando allo 0461-827901).

«Si parla tanto delle ceramiche di Meissen ma la produzione trentina ai tempi dei Bormioli era dello stesso livello – afferma Tapparelli – era artigianato artistico di altissima qualità. Le stufe monumentali – che richiedevano anche alcuni mesi di lavoro – erano pezzi unici, perché le rifiniture erano personalizzate, così come anche i fregi, i decori, i colori».

Il processo di lavorazione di una stufa ad olle è affascinante e Tapparelli ne conosce benissimo ogni passaggio. Nel suo piccolo museo è possibile scoprire come sono fatte le varie componenti delle stufe, vedere come venivano contraddistinte le singole parti, comprendere le tecniche

con cui venivano assemblate le stufe. Con precise e chiare spiegazioni Patrizio Tapparelli trasmette anche a chi lo ascolta il suo entusiasmo e la sua ammirazione per un'attività che richiedeva (e richiede tuttora) competenza, abilità, ingegno, creatività e passione e che proprio a Trento aveva un eccellente centro di produzione.

L'uscita del libro è prevista per la primavera dell'anno prossimo. Patrizio Tapparelli si augura che la sua pubblicazione possa rilanciare l'interesse e l'attenzione dei concittadini per la storia delle stufe ad olle «made in Trento» e che magari possa anche essere il prologo all'avverarsi di un altro suo desiderio: trovare un adeguato spazio espositivo per le stufe della sua collezione, in modo che diventino patrimonio dell'intera comunità.

Maurizio Tomasi

